

"L'Isola che non c'è" in pellegrinaggio a Roma a conclusione dell'Anno Paolino. Faticoso ma bellissimo e ricco di gioia**Don Lino Galavotti**

Nessun uomo è un'isola, intero in se stesso. Ogni uomo è un pezzo del continente, una parte della terra...

Ogni morte d'uomo mi diminuisce perché io partecipo dell'umanità".

Questi versi del poeta inglese John Donne possono aiutarci a comprendere meglio l'impegno dei giovani e degli adulti che seguono da anni i ragazzi dell'"Isola che non c'è" e che a fine maggio li hanno accompagnati a Roma, per chiudere insieme l'anno Paolino sulla tomba dell'apostolo.

E' una solidarietà che affonda le radici in un profondo terreno di fede che fa sentire l'altro fratello/sorella e che conduce a condividere quello che siamo e che abbiamo. Ogni uomo che lo voglia riconoscere o meno porta in sé i segni di un'appartenenza divina che lo fa partecipe della fraternità universale e che gli fa ripetere: "Questo mi sta a cuore, mi interroga, riguarda anche me". E' questa l'idea forte che sta alla base dell'oltre ventennale cammino del gruppo che vive nella parrocchia di San Giuseppe Artigiano per inserire sempre più i portatori di handicap nella comunità.

Il pellegrinaggio è iniziato il 30 maggio, partendo al mattino presto dopo la messa con l'intenzione di giungere in San Paolo fuori le Mura: obiettivo raggiunto grazie all'abilità dell'autista per nulla intimorito dal grande traffico.

Noi eravamo in una quarantina e muoversi per Roma con le carrozzine non è stata la cosa più semplice del mondo anche perché Roma è ricca di scale e scalini e povera di scivoli che facilitano il cammino.

Sabato è stato totalmente dedicato alla preghiera in San Paolo e alle Tre fontane.

Ovunque tanta gente e forse anche troppa confusione, ma questo non ci ha impedito la preghiera e la riflessione. A San Paolo tantissimi giovani,



due cardinali, qualche vescovo... Alle Tre fontane, invece, il silenzio e la nostra semplice meditazione.

Domenica 31, giorno di Pentecoste, l'abbiamo riservato alla piccola preghiera in San Giovanni in Laterano e al tentativo di essere in piazza San Pietro per l'Angelus del Papa. Ce l'avremmo fatta, in barba alle barriere architettoniche, se Roma non fosse stata praticamente transennata per il

Giro d'Italia fin dal primo mattino. In ogni caso la benedizione del Papa l'abbiamo ricevuta poi, con pazienza ci è stato possibile raggiungere il colonnato e trovare uno spazio per pranzare in pace mentre la folla defluiva pian piano da piazza San Pietro. Ci ha colpito la fila interminabile composta e discretamente silenziosa, che si forma continuamente per visitare le tombe dei papi.

In questo a noi è stato conces-

so il privilegio di passare senza tante attese, aiutati dall'ascensore che ci ha portato direttamente all'ingresso della basilica. Non siamo in grado di dire quello che è passato nel cuore dei nostri giovani quando ci siamo fermati alla tomba di papa Giovanni Paolo II, ma a loro è stata concessa una pausa di tempo più lunga da parte dei sanpietrini che regolano l'afflusso dei pellegrini.

Ci ha poi colpito la delicata

attenzione delle guardie svizzere che hanno condotto i ragazzi alla visita della basilica, facendoli entrare all'interno della città del Vaticano. La Santa Messa l'abbiamo celebrata nella cappella dell'albergo con una partecipazione attiva da parte di tutti e con qualche iniziativa estemporanea che ha fatto la gioia delle Suore della Fraternitas Domus dove eravamo splendidamente alloggiati insieme ad una marea di

pellegrini, in gran parte veneti. Le notti non sono state semplici e qualche operatore ha dormito con un occhio aperto, cosa che non ha impedito lo svolgersi delle attività programmate nel corso delle giornate.

Lunedì 1 giugno è stato il giorno più difficile per la pioggia e il freddo, ma è stata ugualmente possibile la preghiera in Santa Croce in Gerusalemme dove sono conservate le reliquie della Passione del Signore Gesù e in Santa Maria Maggiore, alla culla del Signore. Qui, davanti all'immagine della Madonna venerata con il titolo di "Salus populi romani" abbiamo concluso il nostro pellegrinaggio. Faticoso? Forse. In ogni caso bellissimo e ricco di gioia.

Il ritorno è stato accompagnato dalla pioggia fino a Bologna, cosa che ha facilitato il sonnecchiare di tanti. A Carpi siamo arrivati alle 20 precise. Un ultimo abbraccio poi... tutti a casa.

Un grazie grande ai ragazzi dell'Isola, ai giovani e adulti che li hanno accompagnati, a Liviana e Luciano e soprattutto al Signore e alla Madonna che ci hanno assistiti con amore.

Ogni volta che la storia bussa alla nostra porta con situazioni che vanno fuori dall'ordinario e che ci invitano a guardare più in là di noi stessi, possiamo verificare se siamo isole o parte del continente, se remiamo con gli altri o se navighiamo da soli nel grande mare della vita.

San Paolo ci ha detto: "Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda, non siate pigri nello zelo, siate invece ferventi nello Spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità".

"Isola che non c'è" non è un fatto strano. E' un tentativo di far sì che le parole di Dio diventino la vita di ogni giorno.



Iniziato l'8 giugno, continua il Gr.Est. parrocchiale di San Giuseppe artigiano
Tutto col gioco, niente per gioco

Gioiosa e frizzante l'atmosfera che si respira in parrocchia, proprio quella giusta per trascorrere il tempo sereno dell'estate, che segue il ritmo del sole e del caldo, un tempo naturale in cui tutto si può fare col gioco, tutto può essere finalmente a misura di bambino. Se dopo i mesi della scuola il riposo è necessario e meritato, la voglia di giocare e di mettersi in gioco non vanno in vacanza.